

Il panico a Torino e il ragazzo con lo zaino Interrogati i tifosi del video. «Una bravata»

Tutto è cominciato così: in un video la possibile origine del caos a Torino. Identificati e interrogati dagli inquirenti i tifosi nel filmato in cui si vede un giovane con lo zaino intorno al quale, improvvisamente, si crea il vuoto e poi il caos. Venti minuti che hanno trasformato in un inferno piazza San Carlo con 1.500

feriti. I giovani interrogati si sono giustificati: «È stata solo una bravata».

da pagina 10 a pagina 13
Bardesono, Bianco, Iossa



Uno dei ragazzi di Torino sentiti in Questura

20 minuti di panico. «Una bravata»

«Un attentato». Nella fuga 1.527 feriti. Un caso le bottiglie in piazza
I sospetti sul ragazzo con lo zaino: lui e un amico in questura per 10 ore

dal nostro inviato

Marco Imarisio

TORINO Alla fine è stato un gioco da ragazzi. Su una colonna esterna dei portici c'è l'impronta insanguinata di una mano, e con i rivoli qualcuno ci ha scritto «No».

Ognuno si porterà scritto sulla pelle il ricordo peggiore, c'è solo da scegliere. Quello di Sara Campi, studentessa universitaria arrivata da Milano con il fidanzato e l'Intercity delle 20, l'ultimo treno, è il buco al centro della bocca, laddove c'erano i suoi incisivi. Non sa chi è stato, ma da ieri notte sa che ci sono momenti dove ognuno per sé, dove l'umanità si fa più rarefatta e i ragazzi mettono le mani negli zaini abbandonati dai loro compagni in fuga da un nemico immaginario. «Pugni e gomitate selvagge come il colpo che mi ha fatto saltare i denti. La gente correva verso i varchi e per guadagnare un metro picchiava e strattonava chi aveva davanti e dietro, gente con la quale fino a pochi minuti prima stava abbracciata».

Il giorno dopo Torino si scopre più vulnerabile, ferita in senso letterale e fisico, forse anche un poco più brutta, perché in piazza San Carlo, che di questa città è il cuore sono succes-

se tante cose brutte, al punto che neppure la pioggia notturna e le doppie pulizie sono riuscite a lavarle via. Le cronache degli eventi non dovrebbero mai superare un certo tasso di emoglobina, ma ieri mattina era davvero difficile ignorare gli schizzi di sangue sui muri, i kleenex e persino le pagine del giornale gratuito distribuito in piazza intrisi di rosso e accartocciati. E negli interstizi dei sanpietrini, vetri, cocci di vetro ovunque, al punto che delle 1.527 persone che hanno ricevuto cure ospedaliere almeno 8-900, secondo i calcoli empirici fatti al Pronto soccorso delle Molinette, che ha fatto da centro di smistamento verso gli altri ospedali cittadini e piemontesi, perché alle cinque del mattino a Torino non c'erano più letti e personale a sufficienza, presentano ferite fa taglio curate con punti di sutura. E tutto questo disve-



Peso: 1-7%,10-84%

lamento, questa paura inutile neppure temperata dalla consapevolezza che poteva andare davvero molto peggio, per una bravata, uno scherzo imbecille che ha scatenato 20 minuti di panico e ha reso la scorsa notte un futuro caso di scuola sulla psicosi da terrorismo.

Non è neppure così importante chi ne è stato l'autore, la sua identità. Sappiamo che c'è un primo calmo e silenzioso a causa della sconfitta incombente della Juventus e un dopo che comincia alle 22.25, subito dopo il terzo gol del Real Madrid. Il fermo immagine è su un gruppo nella parte di piazza dove la folla si fa più rarefatta, verso piazza Castello, a sessanta metri dal megaschermo, davanti al ristorante che porta il nome del monumento tutelare, il Caval 'd Brons. C'è un ragazzo a petto nudo con uno zaino nero sulle spalle. Intorno a lui si crea il vuoto, la gente corre in avanti, corre dappertutto tranne che verso di lui. Il ragazzo alza le mani, potrebbe sembrare la posa di un kamikaze o invece il tentativo di voler fermare l'onda, quasi a voler dire non è quello che credete, non abbiamo fatto niente. Le testimonianze riferiscono che il suo amico avrebbe accompagnato un suo gesto, un suono, con l'urlo «è un attentato». I due giovani sono entrambi lombardi, uno di loro ha una segnalazione per tafferugli da curva. Sono stati riconosciuti da un filmato. Sono entrati in questura alle 14. Ne sono usciti dopo dieci ore di testimonianza confusa, a volte contraddittoria, dove si sono spinti ad ammettere che c'è stato un momento «di confusione» dove qualcuno, comunque non loro, «avrebbe fatto una stupidata». Ma comunque liberi, finora, e pare neppure inseguiti da una denuncia per procurato allarme.

«Solo uno scherzo»

La bravata è l'unica spiegazione. Non ci sono altre concause. Lo scoppio dei petardi non risulta in alcuna traccia sonora della serata, se c'è stato si tratta di piccoli botti, grandi quel tanto che basta per scuotere il subconscio e far emergere la grande paura collettiva di questi anni. La folla si è mossa a sciami, sul lato a sinistra dello schermo, per poi passargli davanti allargandosi, attraversando la piazza in una fuga collettiva che si è conclusa sulle vetrine del dehor del Caffè San Carlo, su quelle dell'antica drogheria Paissa, abbattendo la ringhiera di ferro della scalinata che porta al parcheggio sotterraneo, l'unico fragore percepito, e guardando quei due metri di vuoto che finiscono sui gradini di cemento viene in mente un'altra tragica finale di Coppa dei Campioni, e l'esistenza dei miracoli.

Alcol e sicurezza

La fortuna non esime dalla ricerca delle responsabilità, anche se al momento non si intravedono volontari disposti a farsene carico. Al mattino, in un fugace incontro con la stampa insieme alla sindaca Chiara Appendino e al questore Angelo Sanna, il prefetto Renato Saccone ha elogiato i controlli di sicurezza antiterrorismo in una città «che vive di ansia» e ha provato «un'ondata di panico la cui gestione è stata resa difficile da una situazione internazionale che certo non aiuta». Ci sarebbe qualche piccolo dettaglio da spiegare, come la gestione dell'ordine pubblico, dei controlli nei sei varchi della piazza, poi divenuti benedette vie di fuga nel momento più difficile, e soprattutto la presenza di tutto quel vetro e quindi di tanto alcol.

Alle 19.30, un'ora prima dell'inizio della partita, la Croce rossa era già intervenuta dodici volte per prelevare spettatori completamente ubriachi. I bar di piazza San Carlo e delle vie circostanti erano aperti e servivano qualunque bevanda. Dai varchi passavano venditori abusivi con i loro frigoriferi a tracolla. I fatti sono questi. L'ordinanza promulgata il primo giugno dal Comune avente per oggetto «l'allestimento maxischermi finale Champions» si limita a disciplinare la circolazione stradale, senza fare cenno al divieto vigente per analoghi assembramenti sulla vendita di alcolici. In assenza di altre indicazioni, ribattono dal Comune, resta valida l'ordinanza del 2010 che «vieta dalle sei ore precedenti l'evento sino alle tre successive al termine dello stesso la somministrazione e la vendita di bevande in vetro o lattine».

Un'altra nota dell'amministrazione comunale precisa che il soggetto organizzatore è Turismo Torino, una partecipata, che si è limitata a replicare le regole di ingaggio della finale contro il Barcellona, quando «non c'era alcun provvedimento di ulteriore limitazione della vendita di vetro e metallo». La questura tace in via ufficiale e fa sapere in via ufficiosa della carenza di vigili urbani e del Fuoco in piazza San Carlo. La concordia istituzionale fatica ad andare di pari passo con l'enormità del pericolo che ha sfiorato Torino. Ci sono troppe convenienze e cattive coscienze, quando ci sarebbe invece da riflettere e molto, sulla gestione di certi eventi. A Londra c'erano morti e feriti per un attentato. A Torino ci si è fatti molto male per la paura di un attentato. Il tempo che stiamo vivendo è qui. Tra i vetri e il sangue di piazza San Carlo.



Peso: 1-7%,10-84%

Il video

Un ragazzo a torso nudo, zaino in spalla, braccia larghe. Intorno a lui il vuoto e la folla in fuga in piazza San Carlo. Sono le immagini, visibili su Corriere.it, del momento in cui si sarebbe scatenato il caos. Il giovane viene raggiunto da un amico, anche lui a braccia allargate e zaino sulle spalle

La vicenda

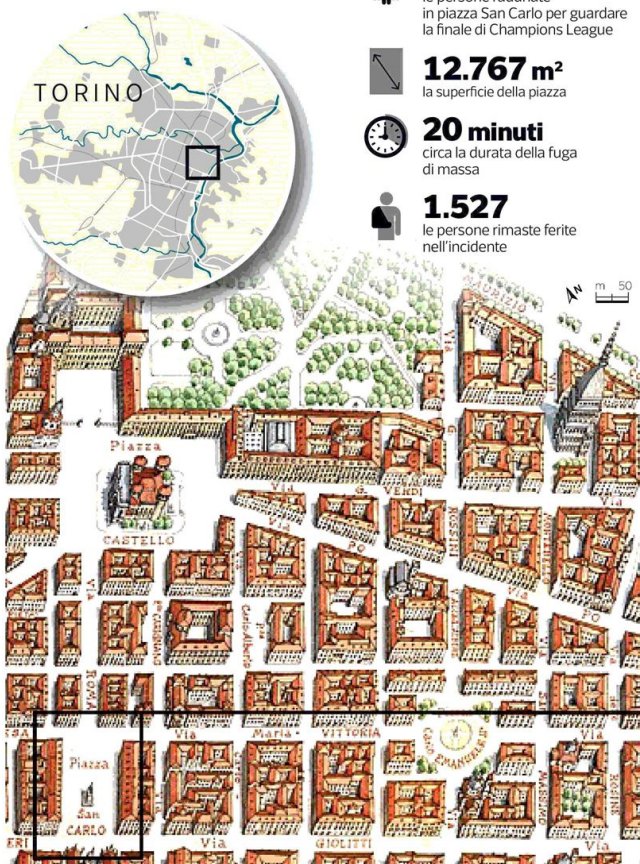
● È di 1.527 feriti, di cui 8 in codice rosso, il bilancio dell'incidente causato dal panico da attentato tra le 30 mila persone radunate in piazza San Carlo a Torino per guardare la finale di Champions League

● Molte le polemiche per l'organizzazione dell'evento: prima tra tutte per la presenza di alcolici e di bottiglie in vetro (sono stati i cocci a ferire la stragrande maggioranza dei fuggitivi) vendute da ambulanti abusivi

● Dubbi anche sulla gestione degli ultras: secondo alcune testimonianze due gruppi della tifoseria organizzata sono riusciti ad entrare posizionandosi oltre le transenne che delimitavano l'area dedicata alla stampa sotto il maxischermo e durante la gara, in più occasioni, hanno acceso fumogeni, poi lanciati verso il maxischermo insieme a lattine di birra

● Ieri il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha chiamato la sindaca di Torino Chiara Appendino e il ministro dell'Interno Marco Minniti per discutere dell'accaduto

Cosa è successo



Illustrazioni di Antonio Monteverdi



30.000

le persone radunate in piazza San Carlo per guardare la finale di Champions League



12.767 m²

la superficie della piazza



20 minuti

circa la durata della fuga di massa



1.527

le persone rimaste ferite nell'incidente

SERVIZIO DI SICUREZZA DELLA QUESTURA

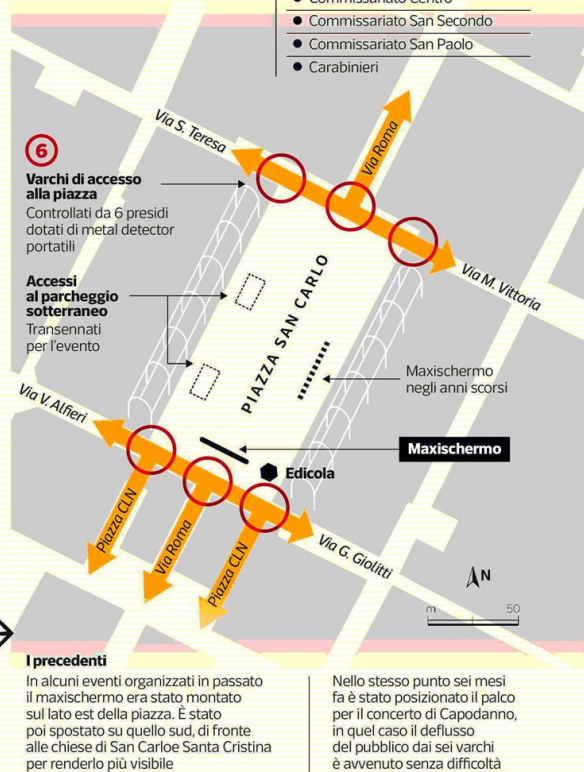


300

gli uomini per la sorveglianza ai presidi e nella piazza

Le unità impiegate

- Ufficio Prevenzione Crimine
- Quarto Reparto Mobile
- Commissariato Centro
- Commissariato San Secondo
- Commissariato San Paolo
- Carabinieri



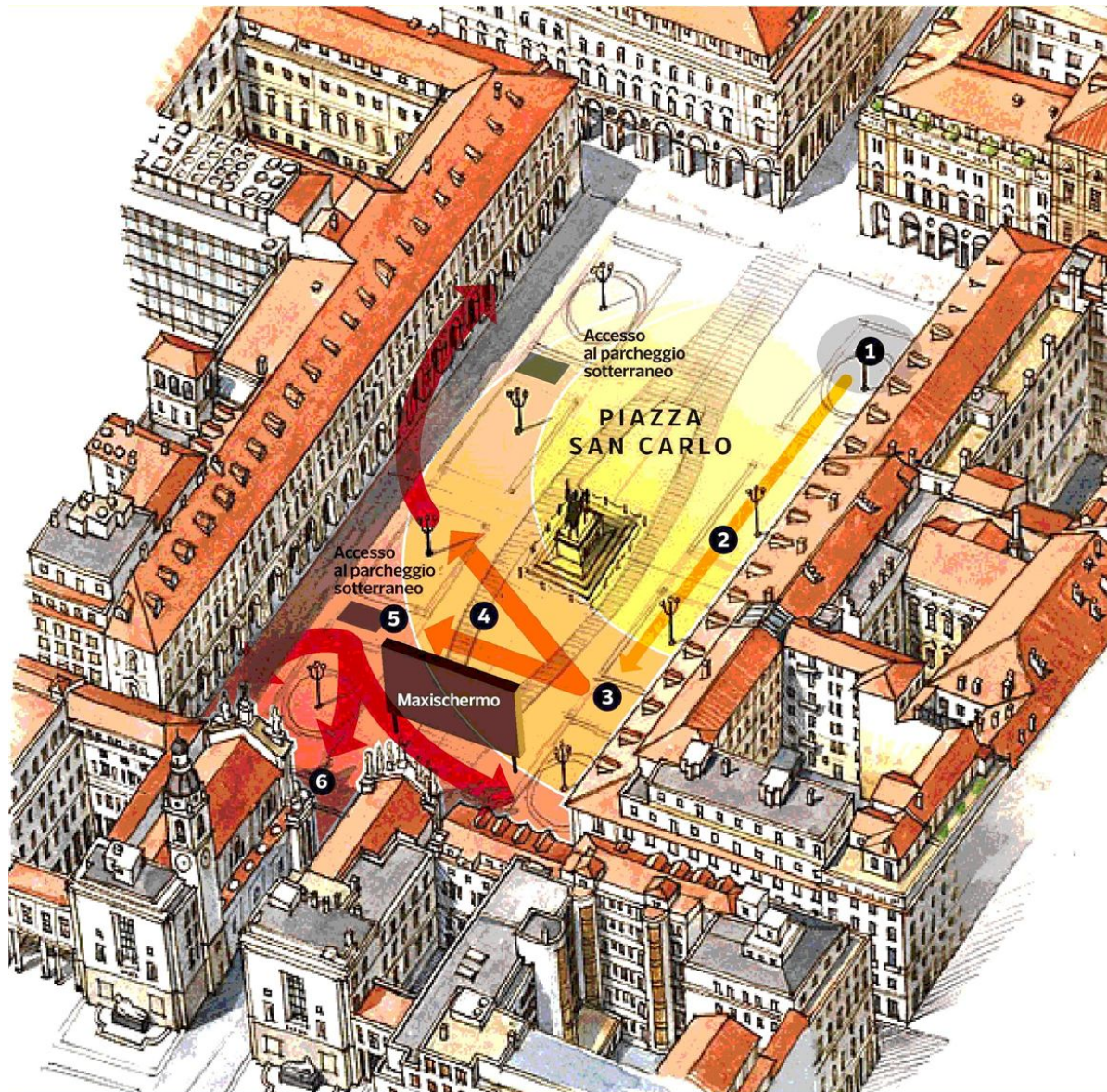
I precedenti

In alcuni eventi organizzati in passato il maxischermo era stato montato sul lato est della piazza. È stato poi spostato su quello sud, di fronte alle chiese di San Carlo e Santa Cristina per renderlo più visibile

Nello stesso punto sei mesi fa è stato posizionato il palco per il concerto di Capodanno, in quel caso il deflusso del pubblico dai sei varchi è avvenuto senza difficoltà



Peso: 1-7%, 10-84%



LA DINAMICA

- 1** Alle 22,25 la folla si allarga e si fa il vuoto intorno a due ragazzi che si trovano in piazza di fronte al caffè Caval d'Brons
- 2** La marea umana si sposta verso l'edicola che si trova sul lato sud-est della piazza, a lato del maxischermo
- 3** Nella zona dell'edicola si crea un parapiglia, qualcuno urla «C'è un attentato!», scoppia il panico
- 4** La gente fugge e si sposta verso l'altro lato della piazza in direzione del caffè Torino e dell'ingresso sud al parcheggio sotterraneo
- 5** Crolla la balastra di protezione all'ingresso del parcheggio sotterraneo, si scatena ancora di più il panico. Le persone fuggono ovunque ma in particolare verso i varchi di via Roma, via Alfieri, via Giolitti
- 6** La maggior parte della folla scappa lungo via Roma, verso la stazione di Torino Porta Nuova. Attorno alle 23 piazza San Carlo è quasi completamente vuota

Infografica di Nicolas Vargas Corriere della Sera



Peso: 1-7%,10-84%